

Introduzione alla Lectio Divina di Gv 14,1-12
V domenica del Tempo di Pasqua
18 maggio 2014

[1] “Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. [2] Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; [3] quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. [4] E del luogo dove io vado, voi conoscete la via”. [5] Gli disse Tommaso: “Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?”. [6] Gli disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. [7] Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto”. [8] Gli disse Filippo: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. [9] Gli rispose Gesù: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? [10] Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. [11] Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro credetelo per le opere stesse. [12] In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre”.

Con questo brano inizia il discorso di addio (cc.14-17) che precede il racconto della condanna a morte di Gesù. È un lungo discorso rivolto ai discepoli che mette insieme una serie di istruzioni sul significato della sua missione e sul futuro dei discepoli. L'intento è di preparare i discepoli alla sua assenza, alla sua imminente condanna a morte; morte che, pur non essendo mai menzionata esplicitamente, è già interpretata nella prospettiva della resurrezione.

Come superare il turbamento per gli eventi che avranno luogo da lì a poco? L'esortazione di Gesù è una sola: “Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”. Solo la fede in Dio e nel suo Figlio Gesù potrà aiutare i discepoli a superare la paura e il turbamento di fronte ad eventi che saranno al di là della loro comprensione. È chiesto loro di continuare a credere nonostante tutto. Credere, anche di fronte alla croce, che l'agire di Dio sta realizzando la salvezza attraverso le azioni e la vita di Gesù.

Nei primi versetti viene presentata ai discepoli la meta del viaggio che si compie ora per Gesù e, in seguito, anche per i discepoli: la casa del Padre. Una casa dalle molte dimore. Il riferimento non è a spazi fisici, quanto piuttosto all'atmosfera domestica e familiare, all'intimità e al calore di una casa. Una casa, quella del Padre, in cui ognuno può trovare il suo spazio di amore, la sua relazione unica e personale con Dio. La casa del Padre non è altro che la comunione realizzata fra Dio e l'uomo. Ed è proprio Gesù che con la sua partenza prepara la strada a questa esperienza.

L'intervento di Tommaso prima e di Filippo dopo offrono l'occasione per un ulteriore approfondimento, ma dimostrano anche l'incapacità dell'uomo a comprendere il mistero di Dio.

All'obiezione di Tommaso, che fa capire di non aver compreso quale sia la meta né tantomeno la via, Gesù risponde con la sua ultima autorivelazione: *“Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”*. All'incertezza di Tommaso non viene opposto che il peso e la concretezza della figura di Gesù. Egli è il percorso, il mediatore unico e definitivo nei confronti di Dio. Gesù è la via in quanto è la verità/rivelazione di Dio e quindi anche la vita. La meta è il Padre, ma la si persegue solo attraverso e nella persona di Gesù. Gesù è la verità perché è la manifestazione piena e concreta della comunione che unisce il Padre al Figlio. L'uomo non può raggiungere tale verità attraverso uno sforzo razionale o ascetico, ma soltanto nella fede. E non va cercata altrove, ma solo nella conoscenza e nell'incontro personale con Gesù di Nazareth.

Filippo riprende la domanda di Tommaso. Ancora una volta l'uomo non comprende. Gesù ha già risposto affermando di essere la via e la verità, cioè il luogo dove il Padre si manifesta. Ma Filippo, condizionato dalle manifestazioni epifaniche veterotestamentarie, pensa invece a qualche visione straordinaria di Dio. Non comprende che la sua preghiera è stata esaudita da tempo nella persona di Gesù che sta davanti a lui. Non solo Gesù è l'unico mediatore per entrare in relazione con Dio Padre, ma è anche il volto visibile di Dio. Dio nessuno lo ha mai visto, Gesù lo rende visibile nella sua

missione storica e soprattutto nella morte e resurrezione. Solo nella persona di Gesù si può conoscere il volto del Padre. C'è una unità così profonda tra il Padre e il Figlio che diventa anche unità di azione. Le parole di Gesù provengono dal Padre, le opere che compie le compie il Padre in lui. Tutto quello che Gesù compie e dice porta l'impronta del Padre. Ogni immagine di Dio che non corrisponde a ciò che Gesù ha detto o fatto è un'immagine errata. La conoscenza del Padre è subordinata alla conoscenza di Gesù: *“Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto”*. Più è vera e autentica l'adesione a Gesù e più è grande la possibilità di conoscenza del Padre. Le parole e le opere di Gesù hanno come scopo la rivelazione del Padre per suscitare la fede e rendere partecipi gli uomini alla vita divina che egli ha in comune col Padre. Ritornato al Padre, Gesù proseguirà la sua opera attraverso i credenti. E coloro che crederanno, grazie al dono dello Spirito, collaboreranno al progetto di Dio sull'umanità e proseguiranno l'agire di Gesù nella storia.

Giustina
Comunità Kairos